

## Compiti della polizia locale

La polizia locale si compone di polizia municipale, dipendente dal sindaco, e polizia provinciale, dipendente dal presidente della provincia. Le sue funzioni sono definite dalle leggi nazionali 65/86 (prima della quale vigeva la dizione "vigile urbano") e regionale 40/88. Ha il compito di vigilare sull'osservanza di leggi statali e regionali, e di prevenire e reprimere le infrazioni. Ha competenze di:

- ♦ **polizia amministrativa:** rilascio di concessioni; verifica del rispetto di prezzi, orario e chiusura dei negozi, norme igienico-sanitarie; controllo sull'attività edilizia;
- ♦ **polizia giudiziaria:** prevenire il reato, trovare le fonti di prova, individuare e catturare gli

autori dei reati, comunicare gli atti giudiziari; ♦ **polizia stradale:** il compito "tradizionale", rilevazione di incidenti, stesura di verbali, gestione della segnaletica, regolazione del traffico, collaborare all'educazione stradale nelle scuole;

♦ **ausiliari di pubblica sicurezza:** su incarico del prefetto, possono affiancare le polizie nazionali per il mantenimento dell'ordine pubblico;

♦ **sicurezza urbana e territoriale:** è il caso dell'agente di quartiere. Di solito compiti della polizia provinciale sono il controllo su territorio e fauna, attività di caccia e pesca, e traffico acquico.

## Numeri della municipale di Padova



La polizia municipale di Padova ha attualmente 253 operatori (agenti e ufficiali) e 40 amministrativi. Ha sede in via Gozzi 32, il comandante è Lucio Terrin. Da ottobre 2007 a settembre 2008 ha svolto 500 mila ore di vigilanza e ordine pubblico e duemila ore di educazione stradale in 139 scuole. Come polizia amministrativa ha effettuato 38 mila interventi su attività commerciali e pubblici esercizi, quattromila su edilizia e tutela ambientale. Come polizia giudiziaria mille interventi e 75 mila procedimenti sanzionatori (l'80 per cento sono violazioni del codice della strada). Sono in fase di ultimazione i lavori per la nuova centrale operativa. Alcuni numeri utili: centrale operativa emergenze 24 ore su 24: 049-8205100; per informazioni e segnalazioni: 049-8205101; front-office comando: da lunedì a sabato (tra il giovedì) 9-12.30; al giovedì 9-14.30. E-mail: [poliziamunicipale@comune.padova.it](mailto:poliziamunicipale@comune.padova.it)



ZONIZZAZIONE VENETO, REGIONE PILOTA A LIVELLO NAZIONALE

SCUOLA REGIONALE PER LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

## Oltre le realtà comunali per ottimizzare le risorse

Il piano della zonizzazione per la gestione associata della polizia locale prende avvio coi decreti regionali 73 e 74 del 2008. Il Veneto si pone come regione pilota a livello nazionale, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse e di creare strutture che, superando la realtà comunale, siano capaci di operare su ambiti più ampi. Per il progetto la regione ha predisposto diversi fondi per mezzi e stabili, con il personale che rimane a carico degli enti locali.

La provincia padovana sarà suddivisa in 12 distretti (uno riservato a Padova città), raggruppati in cinque aree. Il primo a iniziare la zonizzazione nel gennaio scorso è stato il distretto 1C, unione comuni di Padova nordovest, comprendente le zone di Villafranca, Campodoro, Piazzola sul Brenta, Limena, Campo San Martino e Curtarolo, per un totale di 41 mila abitanti. Il comando è a Piazzola, con quattro distaccamenti, uffici d'appoggio per l'apertura al pubblico, e un agente sempre in sede.

«Attualmente siamo 15 operatori, ancora pochi rispetto al bacino d'utenza - commenta il commissario Flavio Milani, a capo del distretto - La zonizzazione avrà però i suoi vantaggi. La polizia locale diventerà un valido appoggio per le altre forze dell'ordine, perché meglio strutturata e radicata nelle realtà locali. Inoltre, riunire sotto un unico comando gli agenti sparsi nel territorio permetterà di creare nuclei preparati e di offrire maggiori servizi. Un conto è svolgere un controllo stradale con due persone, altro è farlo in quindici, con due pattuglie che si danno una mano». Uno dei problemi della zonizzazione sarà però l'im-



pressione di un distacco dalla popolazione. «Sta a noi lavorare bene perché ciò non accada - replica Milani - è importante far sentire la nostra presenza, anche solo partecipando a una manifestazione o pattugliando un mercato. Sono fondamentali anche i piccoli interventi, che hanno grande importanza per chi ha chiesto il nostro aiuto, e che ci riscattano dall'imma-

gine di qualcuno che si limita a reprimere o a fare i divieti di sosta».

Al momento, nel distretto, sono stati avviati già tre nuclei operativi, per commercio, edilizia e pronto intervento. «C'è bisogno di specializzazione - conclude Flavio Milani - La realtà di Piazzola, ad esempio, con un mercato importante, ci chiede una persona che conosca appieno le normative del commercio itinerante. Lo stesso per gli accertamenti edilizi. In nostro territorio è tranquillo rispetto a Padova, prevalentemente agricolo, ma con realtà industriali importanti: in futuro ci servirà un nucleo per il controllo della migrazione, per evitare, ad esempio, che in alcune ditte vengano sfruttati dei clandestini». Per informazioni sulla zonizzazione: [www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

## Sui banchi le nuove leve e anche chi ha esperienza

È iniziata lo scorso gennaio la fase d'istituzione della scuola regionale veneta per la sicurezza e la polizia locale. Nata dalla legge regionale 24/2006, ha ricevuto il suo ultimo decreto d'avvio nell'ottobre 2008. Realtà innovativa per il territorio veneto, che in Italia segue quelle di Piemonte,

Lombardia, Campania ed Emilia Romagna, la scuola sarà un'occasione per migliorare la formazione degli operatori. Una necessità evidenziata già dalla seconda indagine sulla polizia locale (biennio 2003-04), a cura dell'Osservatorio regionale per la sicurezza: tra i problemi principali figurava

proprio il bisogno di aggiornamento professionale.

«Al momento stiamo costituendo gli organi dell'istituzione - dichiara Cino Augusto Cecchini, direttore della scuola - il consiglio di programmazione e indirizzo, il collegio della revisione dei conti, il comitato tecnico e consultivo. Non è quindi ancora possibile stabilire la data in cui inizieranno i corsi».

Le attività si orienteranno principalmente su tre fronti: la formazione permanente degli operatori, mediante moduli tematici; la formazione a ruolo del nuovo personale; un corso propedeutico, con graduatorie a livello provinciale, sulla realtà della polizia locale, in preparazione al concorso.

«Una delle possibilità che discuteremo riguarda proprio la formazione di quanti sono appena entrati in ruolo - commenta Cecchini - Per preparare in modo decente un agente è ipotizzabile un percorso di minimo tre mesi, con circa 500 ore di corso. Si pensi che carabinieri e polizia alle nuove reclute chiedono una formazione di un anno».

La regione ha dato la sua disponibilità per individuare la sede. È però immaginabile una struttura più dinamica, diversa dall'accademia, con corsi itineranti da svolgersi sul territorio in collaborazione con gli enti locali. «La scuola è stata fortemente voluta dall'assessore regionale alla sicurezza Massimo Giorgetti. È nata grazie alla sua iniziativa e al suo capire l'importanza di una scuola su base regionale - conclude Cecchini - È un'attività che però andrà armonizzata con le esigenze locali, in relazione al piano di zonizzazione».

Per informazioni: [www.venetocomunitasicura.it](http://www.venetocomunitasicura.it)



## Polizia, questione di famiglia per Armando e Stefano

La polizia locale può anche essere una "questione di famiglia", come nel caso di Armando De Lorenzi, commissario principale della municipale di Padova con 35 anni di servizio, e Stefano De Lorenzi, il figlio ventiduenne da otto mesi agente semplice al comando di Piazzola.

**Quanto ha influito avere un padre poliziotto nella scelta di entrare in polizia?**

«Senz'altro ha influito nel trasmettermi il rispetto per le forze dell'ordine e delle norme. Poi, a un certo punto, senti dentro il desiderio di fare del bene a chi ti sta a fianco e se possibile a tutta la cittadinanza: uno dei vantaggi della polizia locale è di stare vicino alle persone e fare qualcosa di concreto, a partire dalle piccole cose, per garantire loro un po' di libertà e di vita serena».

**Cosa si aspetta dal suo lavoro?**  
«Ho poca esperienza, non posso fare previsioni a lungo termine. Penso però sia il mestiere della mia vita. Per quello che ho già visto su di me, e su mio padre, mi

aspetto di contribuire a migliorare la realtà: anche solo passare la notte a eseguire il test con l'etilometro, ad esempio, ti permette di salvare la vita a qualcuno».

**E lei, papà Armando? Cosa l'ha spinto a entrare nella polizia?**

«La motivazione fu concreta: ero carabiniere, e il "vigile urbano", allora, mi consentiva di seguire la mia vocazione con uno stipendio doppio e una posizione sicura».



**Momenti belli e momenti brutti di una lunga carriera?**

«La cosa più bella è stare in mezzo alla gente, ascoltando i loro problemi, cercando di risolverli. Anche i più strani: ricordo una signora che buttava le briciole di pane per nutrire i passeri, e che ci fece un esposto perché non voleva che le mangiassero i piccioni. Negli anni ho cambiato diverse squadre, e ciò che mi ha sempre fatto male è stato il coinvolgimento dei bambini. Ricordo ancora la fatica di fare i rilevamenti sul posto di un incidente all'Arcella, con li accanto il corpicino appena investito da un camion dell'immondizia».

**Cos'è cambiato da quando è entrato in servizio?**

«Un tempo ci limitavamo a fare le multe. Oggi la gente ci chiede di essere visti in mezzo a loro, per ascoltare ciò che hanno da dire: ci chiede sicurezza. Ciò comporta per noi più responsabilità, ma anche un rischio maggiore in certi interventi: di conseguenza, da tempo dobbiamo girare sempre in coppia».